

Nata in Italia la prima bambina con diagnosi pre-concepimento

ROMA — È una bambina di Rieti il primo bebè al mondo nato sano grazie alla diagnosi genetica fatta prima del concepimento, analizzando una struttura transitoria dell'ovocita che contiene la copia speculare del Dna della donna. L'annuncio è stato dato ieri a Roma, nel congresso della Federazione italiana di ostetricia e ginecologia (FioG). «Non pensiamo di avere risolto tutti i problemi relativi all'analisi pre-impianto, ma questa è la via italiana», ha detto il ginecologo Massimo Moscarini, dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, che ha messo a punto la tec-

nica con la ginecologa Donatella Caserta, dell'università di Roma Sapienza, e con il biologo Francesco Fiorentino, del laboratorio Genoma. L'analisi genetica è stata infatti condotta sul primo globulo polare, la struttura che si forma nell'ovocita durante l'ovulazione: racchiude una copia del Dna della donna e viene espulso nel processo di maturazione. La sua analisi genetica permette quindi di cercare le mutazioni legate alla malattia ereditaria di cui è portatrice la donna. Un modo per evitare i paletti della legge 40 che ha

vietato la diagnosi pre-impianto sull'embrione. Perciò i ricercatori hanno trovato il modo per analizzare il globulo polare prima della fecondazione. Altri due bimbi nasceranno in Italia con questa tecnica fra circa sei mesi. Nel loro caso la diagnosi pre-concepimento è stata utilizzata per evitare la trasmissione della talassemia e della sindrome dell'X-fragile, mentre nella bambina nata a Rieti è stata evitata la malattia di Charcot-Marie-Tooth.

Scettico sulla tecnica il ginecologo Carlo Flamigni. «La dia-

gnosi pre-concepimento è poco affidabile e nemmeno originale, considerando che a Chicago è in uso da tantissimi anni. Parlare poi di successo davanti a un unico caso è ridicolo». Neo della metodica «il fatto che venga eseguita sul primo globulo polare, mentre andrebbe fatta sul primo e il secondo», dunque anche sull'ovocita fecondato. «Non è un caso che a Chicago, dove hanno maturato un'esperienza vastissima su questa tecnica, abbiano riconosciuto che i test sul primo globulo polare sono incompleti e parziali», conclude Flamigni.

E' nata a Rieti la prima bimba con diagnosi pre-concepimento

Unico caso al mondo. Nell'ovocita la copia del Dna della donna

ROMA - Anna, 34 anni di Rieti, è portatrice di una grave malattia ereditaria del sistema nervoso, la Charcot Marie Tooth. Suo fratello, dalla nascita, convive dolorosamente e faticosamente con il male. Per questo, quando Anna ha deciso di avere un figlio ha fatto di tutto per evitargli questo destino. Nel 2003 le nasce una bambina sana: in laboratorio era stata fatta la diagnosi sull'embrione e, subito dopo, dato il via libera. Anna vuole un altro figlio ma, nel frattempo, viene varata la legge 40 sulla fecondazione artificiale e l'esame sull'embrione non si può più fare. Viaggi all'estero, richieste in

diversi paesi, spese che superano i diecimila euro.

Mamma e papà credevano di dover rinunciare. Quando hanno ripreso fiducia e scelto di affidarsi ad un'équipe dell'ospedale Sant'Andrea di Roma dove si stava lavorando ad una nuova tecnica. Risultato: ieri a Rieti è nata la prima bambina sana grazie alla diagnosi genetica fatta prima del concepimento. L'esame è stato compiuto sull'ovocita, su una sua struttura, il globulo polare. Questo vuol dire che l'indagine è stata compiuta prima della formazione dell'embrione. «Non pensiamo di aver risolto tutti i problemi relativi all'analisi pre-impianto, ma questa è la via italiana», spiega il ginecologo Massimo Moscarini del Sant'Andrea di Roma che ha messo a punto la tecnica con la ginecologa Do-

natella Caserta dell'università "La Sapienza" e il biologo Francesco Fiorentino del laboratorio Genoma.

Grazie a questa metodica viene studiato l'ovocita materno prima della fecondazione da parte dello spermatozoo del partner. Questa procedura è destinata alle coppie nelle quali, la donna, è portatrice di malattie genetiche come talassemia, fibrosi cistica e distrofia muscolare o, per l'età avanzata, può rischiare un figlio con la sindrome di Down. A oggi, in Italia, la normativa sulla fecondazione artificiale impedisce l'esame. Non consente, cioè, di selezionare gli embrioni che dovessero risultare affetti da malattie genetiche. «Si tratta del primo caso di recupero di spazzatura biologica», dice il ginecologo che ha eseguito la fecondazione

assistita da cui è nata la bambina, il direttore del Centro di procreazione assistita dell'European Hospital, Ermanno Greco. L'analisi genetica è stata, infatti, eseguita sul primo "globulo polare", la struttura che si forma nell'ovocita durante l'ovulazione: questa racchiude una copia del Dna della donna e viene espulso nel processo di maturazione. «La sua analisi genetica, dunque - aggiunge Moscarini - permette di cercare le mutazioni legate alla malattia ereditaria di cui è portatrice la donna». «Una diagnosi poco affidabile e nemmeno originale - commenta Carlo Flamigni docente di Ginecologia all'università di Bologna - considerando che a Chicago è in uso da tantissimi anni. Parlare poi di successo davanti ad un unico caso è ridicolo».

Altri due bambini nelle con-